

Energia e idee dei giovani motori dell'impresa sociale

ALESSIA GUERRIERI
Inviata a Matera

Un manipolo di ragazzi decisi a non abbandonare la propria terra. E per restare, la scommessa di puntare su se stessi e sulla cultura in un momento in cui – era il 2008 – la città dei Sassi sembrava a molti ancora sconosciuta. Ora la cooperativa sociale "Oltre l'arte" è arrivata a contare 57 tra volontari e operatori e dallo scorso anno gestisce, affidatagli dalla diocesi di Matera, anche il percorso delle chiese rupestri della città. «È stata ed è un'opportunità concreta per il territorio, per l'occupazione femminile – racconta la presidente Rosangela Maino – per dare speranza ai giovani, soprattutto in un Sud che molto spesso questa speranza non la dà».

"Oltre l'arte", infatti, è proprio l'esempio concreto di una delle nuove sfide che attendono il mondo dell'impresa sociale, riunito con oltre 400 delegati del network Cgm fino a domani nel capoluogo lucano. Giovani, insomma, nuovo volano per la cooperazione sociale. Perché condividere il futuro – Sharing the future è appunto il nome scelto dal consorzio italiano della cooperazione sociale – significa camminare anche accanto alle nuove generazioni, oltre che aprirsi all'innovazione e alla digi-

talizzazione. Per questo il presidente Cgm Giuseppe Bruno parla di «coltivare le nuove energie, così che possano diventare grandi e protagoniste del futuro, come in passato gli altri hanno fatto con noi». Ed è così la responsabilità di essere una «grande rete sociale generativa», porta all'impegno di puntare sempre più sulla competenza, sulla necessità di «ricom-

porre per rinnovare» e di trasformare le differenze in «motore dell'inclusione», con «le persone al centro facendo crescere i territori». In dieci anni la quota di giovani che invece ha lasciato l'Italia è quintuplicato, toccando i 120mila cervelli in fuga. «È in atto una vera e propria congiura sociale nei confronti dei ragazzi», dice il responsabile dell'ufficio Cei per i

problemi sociali e del lavoro don Bruno Bignami, perché la società non sa offrire loro opportunità. Ecco perché davanti alle porte sbattute in faccia che costringono ad emigrare, bisogna rispondere con uno sforzo «vocazionale, offrendogli spazi di responsabilità e di impegno da protagonisti». Altra via è il «con chi sono», visto che «i giovani non dicono mai no al progettare insieme e costruire insieme, anzi trovano nel progetto condiviso una risposta più significativa rispetto alla cultura dell'uno». Anche il mondo della cooperativa sociale rischia di non riuscire più ad attrarre le giovani generazioni, e lo dimostra il fatto che «in passato l'età media era 33 anni, oggi è 52». Da qui la necessità di «noi operatori adulti di essere credibili – aggiunge il responsabile di Federsolidarietà Confcooperative Stefano Granata – perché altrimenti rischiamo di essere un settore che perde interesse, anche per non essere stati in grado di fare un passo di lato». Perciò se «non siamo incoerenti con i nostri valori, i giovani ci staranno alla larga». Insomma la via d'uscita, secondo il presidente della **Fondazione con il sud Carlo Borgomeo**, passa dal mettere a sistema «per creare occupazione giovanile le tante esperienze di solidarietà e ricchezza sociale dei territori».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un passo avanti» contro la povertà educativa minorile

Sono 83 i progetti sostenuti grazie al Bando "Un passo avanti" - Idee innovative per il contrasto della povertà educativa minorile - con un contributo complessivo di 70,793 milioni di euro. "Un passo avanti" è il quarto bando promosso da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa mi-

norile. Si tratta di una nuova linea di intervento pensata per il sostegno di progetti dal contenuto particolarmente innovativo che, coerentemente con l'obiettivo del Fondo, siano rivolti al contrasto del fenomeno. Gli 83 progetti (65 regionali e 18 nazionali) interessano tutte le regioni coprendo il 90% delle province italiane.

TERZO SETTORE

Esempi virtuosi di coop sociali lanciate dai ragazzi al centro del network di Cgm in corso a Matera. Il caso di "Oltre l'arte", che conta 57 tra volontari e operatori e dallo scorso anno gestisce il percorso delle chiese rupestri della città dei Sassi

Cos'è

Cgm, network di cooperative

Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale Gino Mattarelli (CGM) è un network di cooperative sociali italiane per l'assistenza a l'aiuto allo sviluppo. Nel 1987 è stato fondato per mettere in rete e valorizzare coop sociali di tutta Italia, oggi è una grande rete di consorzi territoriali che coordinano l'attività di cooperative e imprese sociali. Sono 58 i consorzi, oltre 700 le coop e imprese sociali e 42mila i lavoratori. Cgm è attivo sia nella cura alla persona (minori, anziani, immigrati, disabili) che in settori emergenti e di frontiera (ambiente, abitare, tecnologia, arte e cultura, turismo, sostegno al lavoro).

